



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

ROMA LADRONA

Lega espulsa dall'Aula

E' solo per senso di responsabilità che la Lega Nord, alla Camera, ha votato sì alla fiducia posta dal Governo sul decreto in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici in vendita. L'episodio gravissimo accaduto in Aula - quando il vicepresidente di turno Publio Fiori, prima toglie la parola ad Alessandro Ce' impedendogli di poter esercitare il diritto all'espressione del suo pensiero, per altro garantito dalla Costituzione, poi ne dispone l'espulsione, provvedimento che prende anche nei confronti di Dario Galli - indigna tutti i deputati della Lega Nord. La ragione dell'espulsione di Ce' è tutta nel suo discorso, del quale riesce a pronunciare solo le prime frasi, e in particolare "Siamo qui a discutere - dice Ce' - un provvedimento che, lo voglio dire subito, è pessimo, riguarda la svendita non la vendita del patrimonio immobiliare pubblico. **E' un vero e proprio regalo ai partiti di Roma padrona, sprecona, ladrona, chiamiamola come volete, alle lobby romane ai partiti...**" Parole certamente dure ma che sono la traduzione del pensiero che la Lega Nord porta avanti praticamente da quand'è nata: Roma ladrona è uno degli slogan più famosi del Carroccio. **Roma ladrona** non è contro le persone perbene, ma contro un sistema centralista e inefficiente che è sopravvissuto e sopravvive solo grazie alle tasse che il Nord paga. **Roma ladrona** sono parole che gli esponenti della Lega Nord ripetono da anni nelle piazze, nei comizi ma anche nelle Aule parlamentari. Parole che non tutti posso condividere, certo ma che mai sono state oggetto di una censura dal sapore così fascista messo in atto dal vicepresidente Publio Fiori. Bene, per protesta i due deputati espulsi della Lega Nord rifiutano di lasciare l'aula e i colleghi di partito fanno scudo ai commessi che hanno l'ordine di portarli via di peso. Dopo quasi quattro ore di protesta leghista, durante le quali la seduta è sospesa, sono i deputati che decidono di lasciare l'aula. La presidenza della Camera decide 5 giorni di sospensione per i due espulsi. Il gruppo intero decide, a questo punto di autosospendersi dopo il voto alla fiducia, l'unico che dà nella giornata perché il decreto viene poi approvato senza la Lega Nord.

il punto

Riforme alla Camera, dalla Cdl ci aspettiamo stessa coesione

Ad una settimana dall'approvazione delle riforme costituzionali da parte del Senato, e dopo la grande gioia per il primo via libera al disegno di legge, ripercorriamo l'iter lunghissimo e faticoso della legge al Senato con il presidente del gruppo, **Francesco Moro**. "Oggi questa riforma è scritta - dice il capogruppo al Senato - ma sul suo profondo significato e sulle enormi ricadute che avrà nella società molto dobbiamo ancora da dire. L'impatto della legge sarà dirompente: non esisterà più il bicameralismo perfetto, nasce il Senato Federale che avrà il compito del legame profondo con il territorio e le sue istanze, mentre la Camera avrà il controllo del Governo". Ma la riforma non è solo negli organi della Camera e del Governo: "abbiamo definito la nuova figura del Capo dello Stato che avrà, tra l'altro, anche competenze diverse in settori come la concessione della grazia. Un tema che diventa attualissimo in questi giorni, all'indomani dell'iniziativa di Ciampi della richiesta dei fascicoli sul Bompressi". Ma il federalismo approvato dal Senato ha anche altri aspetti: "abbiamo dovuto rimediare ai tanti danni causati dal legislatore della cosiddetta riforma del Titolo V (approvata nella scorsa legislatura dal centrosinistra) che non aveva

dato grande importanza, purtroppo, a chi deve fare cosa nella ripartizione delle competenze, con il risultato che sono stati sollevati di fronte alla Corte Costituzionale oltre duecento ricorsi proprio per conflitto di competenza. Abbiamo posto rimedio a questo sconquasso". La riforma ha bisogno ancora di tre passaggi tra Camera e Senato, per diventare definitiva: "sono fiducioso - dice Moro - perché credo che l'esame della Camera apporterà solo poche modifiche alla legge. E certo non riesco a pensare ad un comportamento diverso da parte degli alleati visto che qui al Senato le modifiche sono state tutte concordate e, soprattutto, profondamente condivise. Quando abbiamo avuto delle difficoltà, come sulla questione della cosiddetta contestualità affievolita con l'Udc, la mediazione trovata ha lasciato tutti soddisfatti, quindi non vedo perché questa grande compattezza dovrebbe venir meno. Va da sé che questo non significa assolutamente che le scelte fatte al Senato debbano essere imposte in qualsiasi modo alla Camera. Il discorso infatti è più sulla coesione della maggioranza, che al Senato è stata fortissima. Se questa grande compattezza della Cdl già al Senato dovesse venir meno alla Camera, ne prenderemo atto"

prima pagina

Vini, petizione popolare per salvare prodotti tipici

No al regolamento europeo che permette di far entrare anche in Europa vini prodotti in paesi lontani, dall'Australia al Cile, ma che si possono chiamare "Brunello", "Amarone" o "Morellino di Scanzano", per citare qualcuno dei 17 nomi famosi di vini italiani inclusi nella lista. Per rendere più forte e concreta l'opposizione al documento che la commissione europea ha approva-

to, la Lega Nord parte con una nuova iniziativa: una raccolta di firme per chiedere al presidente della commissione europea e al commissario dell'agricoltura dell'Ue l'abrogazione del regolamento che "è l'ennesima provocazione dell'Ue, con Prodi - dice Federico Bricolo - che preferisce penalizzare le nostre produzioni in favore di logiche mondialistiche. (segue a pagina 2)

Pensioni, sì a proposta Lega per terzo canale

Via libera della Commissione Lavoro del Senato all'emendamento del Governo secondo cui dal 1° gennaio 2008 si potrà andare in pensione solo con 60 anni di età e 35 di contributi, oppure con 40 anni di anzianità a prescindere dall'età anagrafica. L'emendamento, inoltre, prevede incentivi (il versamento dei contributi previdenziali in busta paga) per chi fino alla fine del 2007, raggiunti i requisiti per la pensione di anzianità, decide di restare al lavoro. Approvato anche l'emendamento della

Lega che reintroduce la possibilità dal 2008 di andare in pensione con 57 anni più 35 di contributi, ma con una penalizzazione: il calcolo della pensione interamente col metodo contributivo. Antonio Vanzo, soddisfatto per il sì alla proposta, sottolinea comunque che si tratta di "una via d'uscita, anche se non estremamente confortante. E' una possibilità in più per i lavoratori, anche se non è il massimo. L'opposizione ci dice che non è molto gratificante, ma insisto, rimane un'opportunità"

Immobili, no ai privilegi

La Lega Nord si è sempre opposta alla svendita del patrimonio immobiliare pubblico. E giudica il decreto approvato dalla Camera, pessimo e ingiusto perché favorisce, nella stragrande maggioranza dei casi, gli inquilini che occupano alloggi in prevalenza a Roma. E' Sergio Rossi a spiegare, in commissione, e poi in Aula durante la discussione generale, le ragioni che hanno provocato questa forte opposizione della Lega Nord, che non ha partecipato al voto finale sul decreto. "Il problema nasce già nel settembre del 2001 - dice Rossi - quando, il 25 settembre viene emesso il decreto per la cartolarizzazione degli immobili. Nel passaggio parlamentare viene inserita la disposizione che prevede l'invio della raccomandata entro il 31 ottobre del 2001 da parte degli inquilini che, con questo atto, esprimono all'Ente la volontà dell'acquisto della casa condotta in locazione. Questa raccomandata, per altro, stabilisce il diritto all'acquisto ma non il prezzo dell'alloggio. Peccato che il provvedimento, così modificato, entri in vigore solo il 24 novembre, quindi non dà, di fatto, la possibilità a tutti gli inquilini interessati di mandare la raccomandata visto che i tempi

sono già scaduti. E qui c'è la prima forte incongruenza. Ora noi ci siamo chiesti, e abbiamo verificato: chi ha mandato la raccomandata? Così si scopre che la stragrande maggioranza delle raccomandate sono partite da Roma, mentre pochissime dal Nord. Evidentemente qualcuno ha suggerito a questi inquilini di inviare la lettera, ancora non prevista da alcuna legge, che poi i vantaggi sarebbero arrivati. E questi, infatti, arrivano con il decreto appena approvato che concede a quegli stessi inquilini che hanno inviato la raccomandata entro il 31 ottobre del 2001 uno sconto ulteriore del 25 per cento che si somma agli sconti già previsti del 30 e del 15 per cento. Il totale, presto detto, è pari ad uno sconto del 70 per cento rispetto ai valori di mercato. E' questo il regalo, pari a duemila miliardi di vecchie lire, a quella che per noi è Roma ladrona. E' questo il regalo che lo Stato deve pagare alle lobby elettorali". E' questa l'ingiustizia voluta da An, Udc e sostenuta anche dall'opposizione che aveva presentato emendamenti che avrebbero addirittura allargato le maglie dei benefici a questa categoria privilegiata di inquilini".

focus

PETIZIONE POPOLARE

Salviamo i nostri vini

(segue dalla pagina 1)

La raccolta delle firme, è iniziata alla fiera del Vinitaly a Verona con i gazebo della Lega Nord piazzati ben in vista all'ingresso della manifestazione più prestigiosa del settore, e dove fin dal primo giorno ha registrato un grande successo. I banchetti per le firme ci saranno fino alla conclusione del Vinitaly, lunedì 5 aprile, ma la raccolta firme proseguirà in occasione delle feste, delle manifestazioni della Lega sul territorio padano. "Questa iniziativa, fortemente voluta dalla base del nostro movimento - dice Gianpaolo Dozzo - nasce contro il regolamento europeo 316 del 2004 che dà la possibilità a paesi terzi di utilizzare il marchio di nostri vini" per vitigni che vengono coltivati all'estero, dal Cile, all'Australia al Sudafrica. Dozzo ha anche sottolineato l'impossibilità di controllare queste aziende straniere: il regolamento, infatti, pur prevedendo che il nome possa essere utilizzato solo da produttori che vinificano da dieci anni con un nome tipo Brunello, in realtà rende impossibile qualsiasi controllo. Ma, al di là di questo, spiega Dozzo, non è possibile paragonare le produzioni nostrane con quelle estere per qualità e tradizione. E certo il consumatore verrà tratto in inganno quando si troverà sugli scaffali di un supermercato, ma anche ai ristoranti, di fronte due Brunelli senza la possibilità di individuare quello originale, senza parlare del danno economico delle aziende visto che il prodotto estero costerà certamente una cifra inferiore rispetto a quello italiano. Il comparto vitivinicolo, ha proseguito il sottosegretario, rappresenta "un patrimonio collettivo", che non può essere messo a rischio. Al riguardo, ha sottolineato alcuni dati: da un lato la flessione dell'export del 4,3% e dell'1% dei consumi in Italia, dall'altro la crescita del 35% dell'export del vino australiano nel mercato Usa. "E' un regolamento - ha infine aggiunto - che non ha avuto nemmeno il placet del comitato di gestione dei vini europeo" Per una volta "l'Ue tuteli effettivamente i nostri prodotti tipici, italiani ed europei", ha concluso Dozzo.

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo
2 aprile 2004; anno IV, numero 11
Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi
Qui Lega è anche su internet al sito

www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

La riforma approvata dal Senato

E' un sì epocale quello che il Senato ha dato alla riforma costituzionale voluta fortemente dalla Lega Nord e per la quale si è battuto Umberto Bossi. Il primo via libera alla legge, che ha bisogno ancora di tre passaggi e del referendum confermativo per entrare in vigore, è comunque il primo vero segnale di cambiamento che arriva dopo vent'anni. La Riforma della Costituzione, dopo aver ricevuto tutti i sì, entrerà in vigore dalla prossima legislatura, la quindicesima. Ma solo nel 2011, cioè dalla XVI legislatura, sarà vigente la parte riguardante la riduzione dei parlamentari e la contestualità dell'elezione del Senato federale e delle Regioni.

Come cambia la Costituzione. Il nuovo Parlamento si compone della **Camera** e del **Senato Federale**. L'assemblea dei senatori perde il potere di sfiduciare il primo ministro che resta un'esclusiva della Camera. L'elezione del Senato avviene contestualmente a quello delle Regioni e, in caso di scioglimento anticipato dei consigli regionali, quello nuovo resta in carica solo fino alla fine della legislatura del Senato (è questo il principio sulla cosiddetta contestualità affievolita). Il Senato è eletto a suffragio universale e diretto su base regionale e resta in carica cinque anni: è composto da 200 senatori e sei rappresentanti degli italiani all'estero. La Camera, anch'essa in carica cinque anni, è composta da 400 deputati e da dodici rappresentanti dell'estero. Il Senato si occuperà delle leggi che riguardano le materie su cui Stato e Regioni hanno competenze comuni, ma anche le leggi di Bilancio e la Finanziaria. Queste ultime, la Camera può chiedere di riesaminarle ma solo se sono d'accordo i due quinti dei deputati. La Camera si occupa poi delle materie che riguardano lo Stato. Il Senato può chiedere di riesaminarle ma serve la richiesta dei due quinti dei senatori, quindi il testo torna alla Camera che decide in maniera definitiva. E' la fine del bicameralismo perfetto.

Devolution. Le Regioni hanno potestà legislativa su sanità, istruzione e polizia locale. E' la devolution voluta dalla Lega Nord. Introdotta la clausola di interesse nazionale: se una legge regionale pregiudica l'interesse nazionale, il Governo può bloccarla. **Giustizia.** La Corte Costituzionale si compone di 15 giudici (come ora) ma eletti con modalità diverse: quattro dal Capo dello Stato, quattro dalla magistratura, sette dal Senato federale integrato dai presidenti delle Regioni. I membri del Csm saranno eletti per un terzo dal Senato federale integrato dai presidenti delle regioni, e per due terzi dalla magistratura. **Primo ministro.** E' direttamente scelto dagli elettori, con grandi poteri (nomina e revoca dei ministri, scioglimento della Camera). I nomi dei candidati sono collegati agli aspiranti deputati. Il Capo del Governo nomina il premier sulla base dei risultati elettorali e non serve più la fiducia della Camera per l'insediamento del premier. Di fronte ad una decisione di scioglimento della Camera, però, il premier può essere da essa sfiduciato e può essere eletto un nuovo capo di Governo senza ribaltoni, cioè conservando la stessa maggioranza uscita dalle urne. **Il Presidente della Repubblica** è eletto dall'assemblea della Repubblica (Senato federale, Camera, presidenti delle Regioni e tre delegati per ciascun consiglio regionale). Il Capo dello Stato è garante della Costituzione e dell'unità dello Stato federale. Perde, invece, il potere di sciogliere le Camere, di autorizzare la presentazione delle leggi del governo alle Camere, di scegliere il primo ministro. **Capitale.** A Roma viene riconosciuto lo status di Capitale della Repubblica federale. E' autonoma sulle materie di competenza regionale, nei limiti stabiliti dalla Regione Lazio. Altra novità riguarda la costituzione di nuove regioni che potranno nascere, con una procedura più semplice rispetto a quella attuale, dopo cinque anni dall'entrata in vigore delle riforme purché abbiano almeno un milione di abitanti.